

Convegno per il 40° anniversario della Caritas di Roma

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO

Cittadella della Carità “Santa Giacinta”

Roma, 19 febbraio 2020

Carissimi fratelli,

sono particolarmente contento di questo nostro evento questa sera. Esso non ha lo scopo di rievocare in chiave nostalgica o di raccontare semplicemente la ricchezza di carità che è avvenuta nelle nostre parrocchie in 40 anni di storia. Non è per incorniciare il passato ma un ripercorrere con il cuore alcuni filoni di vita cristiana e di carità.

Recuperare la radice e la motivazione profonda della sua costituzione da parte di San Paolo VI. Lui, alla luce del Concilio Vaticano II, ha avuto questa profonda intuizione: non basta che qualcuno dia da mangiare o serva i poveri. La celebrazione dell’Eucarestia è completa quando la comunità stessa diventa pane per i poveri; quando traduce in modo fattivo il “*Fate questo in memoria di me*”. Era necessario che tutta la Chiesa camminasse verso un atteggiamento di presa in carico delle situazioni di povertà e di ingiustizia. Non bastava soltanto fare ma occorreva tradurre l’impegno in educazione; il Regno di Dio lo si annuncia e lo si costruisce nelle scelte quotidiane. Da qui il suo mandato alla Caritas ad essere un organismo prevalentemente pedagogico.

Fare memoria, e lo sappiamo dallo stesso mandato eucaristico, significa rileggere i segni dei tempi attraverso il proprio vissuto quotidiano, il proprio ambiente. L’occasione dei 40 anni – che abbiamo celebrato nella nostra Chiesa cattedrale e condiviso con la visita del nostro Vescovo in questa Cittadella – è quindi l’occasione per vivere con nuovo slancio il nostro servizio.

Ringrazio tutti coloro che nella nostra Diocesi si dedicano con generosità ai più piccoli; il nostro tesoro sono loro. Invito tutti voi a continuare su questo sentiero; le nostre parrocchie devono diventare sempre più locanda del samaritano per i feriti e gli scartati della nostra città. Mi permetto quindi di insistere su questo punto, in quanto con l’ascolto del grido della città che stiamo vivendo in modo particolare quest’anno pastorale, sta scuotendo le nostre coscienze: le nostre comunità non possono assistere da spettatori. Il Vangelo ci chiama a “*dare noi stessi da mangiare*”.

Abbiamo uno stimolo ricco e fecondo nel poter vivere la memoria e l’eredità di coloro che ci hanno preceduto, a partire dal nostro caro Don Luigi Di Liegro, modello sempre più attuale di prete e pastore per le comunità cristiane di Roma.

Grazie a tutti!